



L'ordine di scuderia è «chiudere la crisi». Tronchetti Provera: «Serve coesione». Unisource pronto a rilevare l'1,2% del capitale

Telecom, Rossignolo in trincea

Oggi l'assemblea dei soci dopo la «bomba» Gamberale. Sarmi sarà il nuovo direttore generale Ciampi conferma la linea della non ingerenza. In Borsa il titolo limita le perdite (-1,52%)

ROMA. L'ordine di scuderia ai suoi più stretti collaboratori è «resistere», lasciare che la bufera passi. Gian Mario Rossignolo dà mostra di non voler cedere e di andare avanti per la sua strada come se nulla fosse successo. A fargli cambiare atteggiamento non è bastata la frase con cui Gianni Agnelli ha annunciato di volere in Telecom un amministratore delegato «forte, molto capace» da affiancare al presidente.

Mentre la girandola di possibili candidati si arricchisce ogni giorno di nuovi nomi (ieri è stata la volta di Paolo Cantarella, amministratore delegato Fiat che potrebbe trovarsi stretto nel gruppo automobilistico a causa del prossimo arrivo di Paolo Fresco alla presidenza), Rossignolo presiede stamattina a Torino, prima dell'assemblea di Telecom, il comitato strategico ed il consiglio di amministrazione.

All'ordine del giorno la grana scoppiata alla vigilia: le polemiche dimissioni di Vito Gamberale da direttore generale del gruppo telefonico. Le intenzioni di Rossignolo, sostenute in questo dai consiglieri del nucleo stabile, è di chiudere la crisi quanto prima. Massimo Sarmi, ora responsabile del moribondo Dect ma in precedenza tra gli uomini di spicco di Tim prima di entrare in rotta di collisione con Gamberale, dovrebbe essere il nuovo direttore generale affiancando Fulvio Conti e Francesco De Leo. Potrebbe invece essere rinviato a data successiva il problema della permanenza di Gamberale alla presidenza di Tim. Ma è probabilmente questione di pochi giorni, al massimo qualche settimana. «Ogni decisione deve essere discussa collegialmente in consiglio di amministrazione», ha fatto sapere Vittorio Serafino, rappresentante dell'Imi nel Cda.

Messo con Sarmi un cerotto sul caso Gamberale, i problemi di assetto del vertice Telecom rimangono tuttavia in primo piano nonostante Rossignolo possa trovare qualche conforto nelle dichiarazioni di un «big»

come Marco Tronchetti Provera, secondo il quale più che di un amministratore delegato Telecom ha bisogno di «sintonia» nel gruppo dirigente. Tuttavia, se la nomina di Sarmi può apparire come una pedina a favore della strategia del temporeggiamento messa in atto da Rossignolo, non a suo favore pare giocare la scelta di rinviare l'istituzione di un comitato esecutivo che nei piani di Rossignolo avrebbe dovuto affiancarlo nella gestione. Uno stop temporaneo dopo il caso Gamberale o un ulteriore segnale che gli azionisti forti stanno effettivamente prendendo le distanze dal presidente? Le prossime settimane lo diranno.

Quando al Tesoro, ieri è intervenuto in prima persona Carlo Azeglio Ciampi per ribadire la linea dell'attenzione vigile. «Il Tesoro può solo aver attenzione alla gestione, non ingerenza - ha osservato il ministro - Non può esercitare la sua posizione di azionista, può solamente seguire con attenzione che la società venga gestita bene da coloro che ne hanno la responsabilità».

Molta attenzione c'è anche in Borsa dove viera attesa per la reazione dei mercati. In un clima di preoccupazioni per l'Asia, le Telecom hanno archiviato una perdita contenuta all'1,15% a 12.850 lire con un boom di compravendite. A sostenere il titolo, soprattutto quando si è sparsa il nome di Cantarella, sono state proprio le voci sul prossimo arrivo di un amministratore delegato al fianco di Rossignolo. Anche la Borsa, in altre parole, sembra scommettere sull'uomo forte senza farsi troppo turbare dal caso Gamberale. Le Tim, addirittura, apparivano quasi invariate in finale di contrattazioni.

Sul fronte azionario, infine, pare a buon punto la trattativa per l'acquisto dal Tesoro dell'1,2% di Telecom da parte di Unisource: Abn Amro sarebbe stata incaricata di mettere a punto gli ultimi dettagli finanziari.

Gildo Campesato



Il presidente della Telecom Gian Mario Rossignolo. A destra Cesare Romiti



IL CASO

Totonomine: si fa il nome del presidente Rcs

E Romiti oggi sarà a Torino

Entrerà nel nuovo organigramma della società telefonica? «No comment».

ROMA. Uno spettro si aggira per l'assemblea degli azionisti di Telecom che si celebra oggi a Torino. Uno spettro che non ha ancora un nome anche se molte sono state le evocazioni: da quella dell'ormai ex presidente Fiat Cesare Romiti al numero uno di Montedison Enrico Bondi, da Francesco Caio a Silvio Scaglia, entrambi prima McKinsey e poi Omnitel «Boys», o anche l'amministratore delegato di Fiat, Paolo Cantarella. Non è mancato chi ha rivolto l'attenzione oltreconfine pensando a Richard Brown, numero uno di Cable and Wireless; per una specie di scherzo della storia potrebbe passare da alleato di Rossignolo al manager di caratura internazionale

chiamato in Italia a fargli ombra. Tutti nomi per una sola poltrona che, tuttavia, non è ancora stata sistemata nella stanza dei bottoni della Telecom: quella di amministratore delegato. Il nome certamente destinato a colpire di più la fantasia è proprio Romiti. Ieri l'ex presidente Fiat ha opposto un cortese «no comment» alle domande dei giornalisti, ma oggi, quasi a volere accreditare le voci sul suo conto, sarà presente all'assemblea della società telefonica.

Tutti concordi per una ragione molto simile: una volta accettato l'incarico in Telecom, Romiti sarebbe costretto a rinunciare alla presidenza della Rcs e dunque anche ad un'influenza diretta sulla linea del «Corriere della Sera». In altre parole, il partito Romiti sarebbe privato di uno dei principali strumenti di influenza politica. Fantasia? Probabile, perché non si capisce per quale ragione Romiti dovrebbe accettare un incarico operativo in Telecom, importante fin che si vuole ma non certo più di tanto esaltante per lui, salvo rinunciare a presiedere la Rcs. Solo per tornare a Roma? «Mi sento milanese», ha già fatto sapere ai suoi collaboratori.

L'INTERVISTA

Profumo (Credit) «L'Avvocato ha ragione Serve un uomo forte»

CERNOBBIO (Como). «Quello di Telecom non è un problema che nasce dal peso dello Stato». Sia inteso come Tesoro, in quanto azionista, sia inteso come mondo politico. Da quel versante, in altri termini, non c'è stata nessuna pressione. A sostenerlo, al termine del convegno di Cernobbio organizzato dal consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti, è l'amministratore delegato del Credito Italiano, nonché consigliere di amministrazione di Telecom, Alessandro Profumo. Non solo. Anche se un po' controverso, dopo le dimissioni di Vito Gamberale e alla vigilia dell'assemblea degli azionisti, Profumo risponde ai cronisti sui principali problemi che ha oggi sul tavolo l'azienda di telecomunicazioni. Sul presidente, Gian Mario Rossignolo, però, nessun giudizio.

Condivide quanto sostenuto dall'avvocato Agnelli che, pur affermando di essere contrario a soluzioni frettolose, auspica per Telecom la nomina di un amministratore delegato forte?

«Credo di averla condivisa fin dal primo giorno, comunque è necessario fare le cose per bene. Ci aspettiamo mesi abbastanza complicati». I tempi? Ci si può aspettare una risposta immediata, cioè una soluzione fin dall'assemblea di domani (oggi per chi legge, ndr)?

«Non credo». Si aspetta qualche novità da parte del presidente?

«Assolutamente no». Quali sono oggi i problemi princi-

pali che Telecom ha di fronte? «È difficile definire un ordine di priorità. Ma sicuramente il primo problema è quello di avere una struttura manageriale che consenta di ridefinire con chiarezza la strategia. L'azienda è estremamente solida e può dare delle grandissime soddisfazioni, purtroppo non si riesce a creare la coesione manageriale necessaria».

Come giudica il lavoro svolto fino ad oggi dal presidente?

«Lo valuto sempre le squadre. E secondo me questa era una squadra che poteva funzionare bene. Purtroppo non si riesce a mantenere l'unità, dovremo ricomporla. Anche il consiglio di amministrazione ha un ruolo importante. Il presidente lo abbiamo scelto noi, e sicuramente si è trovato a gestire una situazione estremamente difficile».

Ha un suo identikit per l'amministrazione delegata?

«Assolutamente, non posso fornire nessun identikit. Deve scegliere il consiglio di amministrazione». Qualcuno, come prossimo timoniere della società, ha fatto il nome di Cesare Romiti.

«L'ho letto questa mattina sui giornali». Si è fatto anche il nome di Francesco Caio, oggi alla Merloni, ma con una vasta esperienza nella telefonia.

«Caio? Non credo che in questo momento abbia interesse a infilarsi in una situazione di questo genere».

A.F.

Fulvio Fammoni (Slc) attacca vertici della società, Cisl e Uil

Cgil, ultimatum all'azienda sugli esuberanti «Il sindacato non si mischi con la proprietà»

ROMA. «Speriamo che dopo questa assemblea cambi finalmente qualcosa. Per quel che ci riguarda, non siamo più disponibili ad accettare posizioni attendiste, di rinvio dei problemi. Telecom deve dirci se vuole relazioni sindacali serie oppure no»: ha quasi il sapore di un ultimatum quello che Fulvio Fammoni, segretario dello Slc Cgil, lancia ai dirigenti Telecom. Per Rossignolo rischia di aprirsi un fronte di ostilità anche col sindacato.

Protestate perché Telecom non vi dà risposte apprezzabili sui suoi piani di sviluppo, ma intanto la Cgil - a differenza degli altri sindacati di categoria - ha deciso di non partecipare all'assemblea.

«Perché vogliamo tenere distinti due piani: quello delle relazioni sindacali e quello della proprietà. Abbiamo contribuito a dar vita ad una associazione di dipendenti-azionisti, siamo pronti ad aprire la discussione su nuovi strumenti partecipa-

tivi, ma la presenza del sindacato all'assemblea dei soci rischia di configurare una commissione sbagliata tra proprietà e sindacato».

Perché siete così insoddisfatti della situazione in Telecom?

«Perché ad una fase in cui si apre la competizione con nuovi concorrenti Telecom contrappone uno stallo di iniziativa ed una grave carenza di progettualità».

Rossignolo prevede di perdere il 50% del fatturato tradizionale.

«Non so come fa a sparare certe cifre. Forse per prepararsi la strada ad un'offensiva sugli esuberanti. In realtà, tutte le esperienze straniere dimostrano che la rendita del monopolista si protrae a lungo nel tempo, anche con un mercato liberalizzato. Piuttosto che pensare a contrazioni del fatturato, Rossignolo dovrebbe rilanciare con progetti di sviluppo nei nuovi business: Internet, digitale, intreccio tra fisso e mobile, sviluppo dei servizi. Ma mi sembra che

a tutto stia pensando tranne che ad un progetto di gruppo integrato». Rossignolo dice di voler valorizzare il lavoro.

Parlando di esuberanti o dando cifre del tutto sbaldate sui costi produttivi? In realtà, sono mesi che non abbiamo alcun interlocutore. Si va avanti a discutere caso per caso, con i nostri controparti che spesso appaiono in difficoltà perché non sanno quale sia la strategia generale. Spero che i rappresentanti del Tesoro nel Cda si diano da fare perché sia fatta chiarezza almeno su questo».

Rimpiangete Telecom pubblica?

No, rimpiangiamo che si sia scelta la strada di un nocciolo duro rivelatosi poi alquanto magrolino. Sarebbe stato meglio scegliere subito la via della public company. Almeno si evitavano distorsioni come quella di comandare con appena lo 0,6% del capitale».

G.C.



Antonio Di Pietro Casseta/Ap

L'ex pm oggi all'assemblea: è polemica

Di Pietro replica ai critici «Perché non dovrei esserci?»

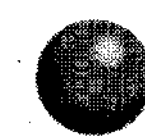
ROMA. La decisione di Antonio Di Pietro di partecipare all'assemblea di Telecom come difensore dei piccoli azionisti è dettata da «desiderio di protagonismo». Antonio Soro del Ppi non è d'accordo con l'ex magistrato: «L'azienda è ormai a gestione privatistica e va quindi tenuta a dovuta distanza». L'azione di Di Pietro, prosegue Soro, sembra «più legata a desiderio di protagonismo che non ad una tradizione di impegno in questo settore». Anche per il deputato di An (ex amministratore Telecom) Gaetano Rasi la partecipazione di Antonio Di Pietro all'assemblea «dimostra come sia un personag-

gio in cerca d'autore, di un ruolo, spesso in modo disordinato ed improvvisato. Ora vuole fare questa parte del cavaliere difensore dei piccoli. Compito nobile ma ben strano...». La replica di Antonio Di Pietro non si è fatta attendere: «Sono titolare di una piccola quota di azioni Telecom» ha affermato il leader di Italia dei Valori e, quindi, «perché secondo Soro e Rasi pur avendone diritto non dovrei partecipare?». Poi l'ex Pm di «mani pulite» ha rilevato che «togliere anche questo diritto ad un piccolo azionista non è espressione di velleitarismo, di cui parla proprio Soro».



TIEvision: prima del teletrasporto. Vedi, senti, parli... e navighi in Internet.

Oggi puoi incontrare chi vuoi, dove vuoi... puoi videocomunicare. È possibile farlo, aggiungendo il sistema integrato TIEvision al vostro computer. Attraverso la linea telefonica è possibile realizzare videoconferenze e non solo. Perché



TIE
PRESENTI NEL FUTURO
DELLA COMUNICAZIONE

TIEvision permette contemporaneamente di videocomunicare, trasmettere dati, navigare in Internet e condividere le applicazioni visualizzate sui PC collegati. Non si può pretendere di più: il teletrasporto non l'abbiamo ancora inventato.

